

di italiani

Sul lavoro vince Poletti: flessibilità e universalità

Il buon esempio

CON LA NUOVA LEGGE ELETTORALE:

- MAI PIÙ LARGHE INTESE
- chi vince governa 5 ANNI
- CANDIDATI LEGATI AL TERRITORIO
- STOP AI RICATTI del micro-partiti

IRAP -10% per le aziende

RIMODULAZIONE DELLA TASSAZIONE SULLE RENDITE FINANZIARIE

dal 20 al 26%

DAL 1° MAGGIO

E io pago (finalmente)

SBLOCCO IMMEDIATO E TOTALE DEL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PA



Una casa per tutti

Sblocco del PIANO CASA

a onlus, purché subaffittate a studenti, con rinuncia all'aumento del canone stesso negli anni.

Il piano scommette forte sul recupero degli edifici pubblici ex Iacp, investendo complessivamente 467,9 milioni di euro recuperati dal fondo revoche, ovvero da un tesoretto «per opere mai realizzate e che mai si realizzeranno», fa sapere il ministro Lupi, parlando ai giornalisti al termine dell'incontro con i colleghi e il premier.

I primi 400 milioni andranno per la ristrutturazione di circa 12.000 alloggi, che saranno adeguati anche alle norme sul risparmio energetico, nonché a quelle impiantistiche e antisismiche. Altri 67,9 milioni di euro saranno spesi per recuperare 2.300 appartamenti destinati alle categorie disagiate, con reddito lordo complessivo inferiore ai 27mila euro annui, oppure con situazioni particolari (presenza di anziani, malati terminali, portatori di handicap). La collaborazione con le Regioni per individuare gli immobili da cui partire sarà fonda-

mentale.

Non è finita: una parte del patrimonio ex Iacp verrà offerto agli inquilini alla vendita. «La novità - sottolinea Lupi - è che interveniamo con un fondo a disposizione di Regioni e Comuni per aiutare chi vuole comprare il proprio alloggio con la riduzione del mutuo». Il *plafond* a disposizione sarà di 113,4 milioni, spalmati tra 2015 e 2020. «Un altro capitolo - prosegue il titolare delle Infrastrutture - è legato allo sviluppo dell'edilizia residenziale sociale, definta *housing sociale*. Diamo due tipi di agevolazioni, la prima è uno sconto fiscale per il proprietario che destina l'alloggio alla residenza sociale: non concorreranno al reddito di impresa Irpef/Ires o Irap nella misura del 40% per un periodo non superiore a 10 anni dall'ultimazione dei lavori. Dall'altra parte, chi paga l'affitto dell'alloggio potrà detrarre fino a 900 euro l'anno». Infine, la spesa per l'acquisto dei mobili a seguito di ristrutturazione potrà essere superiore a quella dei lavori stessi, ma sempre entro i 10mila euro.

● Reazioni positive dei sindacati alle prime misure decise dall'esecutivo

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Più che un cacciavite, una falce. Interi capitoli della riforma Fornero vengono strappati e sostituiti. Il Jobs act - parola che ieri ha usato solo Renzi - parte con provvedimenti mirati su contratti a termine e apprendistato, da una parte, e con una legge delega - aperto dunque al confronto con le parti sociali - per garantire un'ammortizzatore anche ai precari, in primis in co.co.pro.

Il ministro Giuliano Poletti ieri pomeriggio è stato il primo a scendere in sala stampa. Il volto è rilassato e i modi sono quelli di sempre: affabili e diretti. Gli stessi usati nei suoi incontri informali con le parti sociali che hanno partorito misure che - difatti - sono state in gran parte condivise: i sindacati sono contenti per gli ammortizzatori sociali, Confindustria e ReteImprese per la flessibilità sui contratti. Chi fino a ieri credeva che il titolare del Welfare si facesse imporre il Jobs act dai tanti professori e spin doctor di Matteo

Renzi si sbagliava. Niente contratto unico, dunque, ma - come anticipato da *l'Unità* - una semplificazione dell'apprendistato e un allungamento del contratto a termine. Contratto che passa dagli attuali 12 mesi a 36 mesi - dunque durata triplicata - e che non dovrà più contenere una causale che specifichi la mansione del lavoratore, sebbene l'utilizzo sia limitato al 20 per cento sul totale dei dipendenti. Queste due misure fanno parte di un decreto legge - e quindi sono immediatamente applicabili dalle imprese - assieme alla semplificazione del Durc, il Documento unico di regolarità contributiva, usato soprattutto nei cantieri edili: passeranno tutti on-line.

MENO CIG, PIÙ SOLIDARIETÀ

Parallelamente il governo presenta un disegno di legge delega in cui chiede al Parlamento il via libera per modificare gli ammortizzatori sociali. Lo scopo è quello di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori - precari compresi, a cominciare dai co.co.pro. e i co.co. pubblici - in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva di ogni lavoratore. Nel dettaglio la delega prevederà che la Cassa integrazione non sarà più possibile in caso di cessazione aziendale, che la concessione sarà automatica, il suo utilizzo verrà comunque ridotto lasciando spazio

ai contratti di solidarietà già lanciati nella vertenza Electrolux - prevedendo una maggiore compartecipazione ai costi da parte delle aziende utilizzatrici. L'Aspi - l'assicurazione sociale per l'impiego introdotta dalla Fornero al posto dell'indennità di disoccupazione che conglomberà dal 2017 anche la mobilità - sarà quindi allargata ai co.co.pro. con sperimentazione biennale e allungata a 24 mesi rivedendo però gli oneri contributivi.

Della delega fanno parte anche le politiche attive fra le quali spicca la creazione di un'Agenzia nazionale per l'impiego «per la gestione integrata delle politiche» - partecipata da Stato, Regioni», con linee di indirizzo definite con sindacati e imprese. Un'agenzia che gestirebbe anche l'Aspi e la razionalizzazione degli incentivi, rafforzando i servizi per l'impiego del ministero e degli enti locali, andando verso un'integrazione fra pubblico e privato (agenzie interinali) «per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro». Ultimi tre punti della delega riguardano il riordino delle forme contrattuali - riducendo la giungla del precariato - la conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali - con la previsione di un'indennità di maternità universale - la semplificazione degli adempimenti sui contratti di lavoro - «dimezzare il numero di atti» nei rapporti di lavoro, rivedere le sanzioni. Illustrando le misure il ministro Poletti ha specificato: «Ci diamo sei mesi per fare un nuovo Codice del lavoro», mentre sulla cassa integrazione «il contributo costerà di più alle imprese che usano di più la cig», mentre «l'80 per cento delle imprese pagherà il 14% in meno la rata dell'Inail da metà maggio». Sugli ammortizzatori sociali il pensiero ispiratore della riforma è questo: «Nessun italiano deve stare a casa a far niente, ognuno deve avere un'occasione e avere un lavoro».

Le prime reazioni delle parti sociali sono positive. Per il segretario generale della Cgil Susanna Camusso: «Questa è una vittoria, un abbassamento sul lavoro dipendente che riguardasse anche i lavoratori con reddito più basso e i precari sono un'ottima notizia. Per i pensionati più poveri si sarebbe potuto fare di più - ha aggiunto - ma oggi è un buon inizio». «Non ha voluto confrontarsi con le parti sociali. Ma siamo contenti che Renzi, abbia preso a mani piene tutta la nostra impostazione. Lo sta facendo senza poterlo dire», commenta Raffaele Bonanni. «Ottimo, finalmente dopo tanti anni siamo riusciti a far ridurre le tasse ai lavoratori», dichiara il leader Uil Luigi Angeletti.



...
Bonanni: «Sulle tasse io sono contento. Renzi ha preso a piene mani la nostra impostazione»



...
Camusso: «Un buon inizio, è molto positiva la riduzione della tassazione per il lavoro»

Non c'è alcuna controriforma

IL COMMENTO

LUIGI MARIUCCI

SEGUE DALLA PRIMA

Sono misure in tema di apprendistato e contratto a termine. Rilevante è in particolare il tema del lavoro a tempo determinato, che è oggi la forma di assunzione largamente prevalente, nonostante che la legge italiana e le direttive dell'unione europea affermino che «il contratto di lavoro a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro». L'istituto del lavoro a termine è stato soggetto a partire dal 2001 a una serie di innumerevoli interventi che hanno reso la normativa particolarmente aggrovigliata e contorta, a seguito di modifiche di volta in volta orientate nel senso della liberalizzazione

ovvero della restrizione o, meglio, della disincentivazione. Tanto da essere oggetto di reiterati interpelli, pareri e circolari ministeriali. L'intervento annunciato introduce due modifiche molto rilevanti: vengono aboliti sia l'obbligo di motivare le particolari ragioni produttive che richiedono una assunzione a termine invece che a tempo indeterminato e gli intervalli temporali disposti tra successive e reiterate assunzioni a termine, introdotte fin dalla legge del 1962 al fine di inibire l'uso fraudolento dell'istituto. In tal modo ad essere schietti si realizza più che una «semplificazione», certo necessaria, una pressoché totale liberalizzazione dell'istituto, compensata dal fatto che verrebbe introdotto un limite quantitativo massimo di assunzioni a termine, fissato nel 20% dell'organico complessivo.

Resta da valutare, il che potrà farsi quando si conoscerà il testo del decreto legge, come tutto questo sia compatibile con la formula sopra citata, e di derivazione comunitaria, che definisce il lavoro a tempo indeterminato la «forma comune» di rapporto di lavoro. Tutte le altre misure annunciate dal jobsact in tema di mercato del lavoro verranno invece inserite in un disegno di legge delega. Il che per un verso è positivo, perché ciò consentirà una compiuta discussione pubblica sui temi trattati dalla delega. Per l'altro è negativo

...
Il dubbio riguarda il «Nuovo codice semplificato del lavoro», cosa ci sarà dentro?

perché è proprio attraverso le leggi delega e i successivi decreti legislativi che nell'ultimo quindicennio si è accresciuto quel caos normativo a cui ora si vorrebbe rimediare, in particolare in tema di ammortizzatori sociali, mercato del lavoro e pleora di contratti atipici e precari. Viene ora annunciata l'elaborazione, entro 6 mesi dalla approvazione della delega, di un «nuovo codice semplificato del lavoro». Impresa ardua, tanto suggestiva quanto ambiziosa. Si tratterà di verificare, quando si potranno esaminare i criteri della delega, se si tratta di un progetto mirato ad una autentica razionalizzazione delle normative esistenti, oppure se, come spesso risulta, dietro l'accattivante termine di «semplificazione» non si nasconde il disegno di una contro-reformatio del diritto del lavoro.

Alleanza cooperativa: primo giudizio è positivo

«Dalle prime valutazioni annunciate dal presidente del consiglio Renzi non possiamo che prendere atto con soddisfazione dei provvedimenti in attesa di misurarne gli effetti». Così i copresidenti dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini (Confcooperative), Rosario Altieri (Agci) e Giorgio Bertinelli (vicepresidente Legacoop) hanno commentato le misure presentate al termine del Consiglio dei Ministri. «Si tratta di un pacchetto di misure che riduce le tasse sulle imprese e sui lavoratori dai redditi più bassi; restituisce una sana flessibilità per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; pone fine al cronico ritardo dei debiti della PA passo tanto doveroso quanto importante che permetterebbe di ricostruire quella relazione di fiducia senza cui il nostro Paese non può tornare a crescere; potenzia il fondo di garanzia e dà alle imprese un'arma in più contro il credit crunch».